

## Zitierhinweis

Amato, Eugenio: Rezension über: Γιάννης Αβραμίδης / Στέλλα Μητσάκα (eds.), Δίων Χρυσόστομος. Διάλογος Αλέξανδρου και Διογένη - Ο Κυνηγός - Ολυμπιακός, Thessaloniki: Thyrathen, 1998, in: Plekos. Elektronische Zeitschrift für Rezensionen und Berichte zur Erforschung der Spätantike, 7 (2005), S. 51-57, DOI: 10.21245/rec.ant.96086170, heruntergeladen über Website



## copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Ángel Urbán: *Dión de Prusa. Euboico o El Cazador (Or. VII)*. Edición, introducción, traducción y comentario. Córdoba: Servicio de Publicaciones de la Universidad de Córdoba 2004 (Colección *Nuevos Horizontes*. Series *Lingüística* 12). 276 p. ISBN 84-7801-717-8. Euro 11,50.

Γιάννης Αβραμίδης – Στέλλα Μητσάκα (Αποδόση), Κατερίνα Καούκη (Φιλολογική Επιμέλεια), Γιάννης Αβραμίδης (Πρόλογος): *Δίων Χρυσόστομος. Διάλογος Αλέξανδρου και Διογένη – Ο Κυνηγός – Ολυμπιακός*. Θεσσαλονίκη: Θύραθεν 2000. 253 p.

„Recensione ed emendazione sono i momenti fondamentali della critica testuale, il cui traguardo è l’edizione critica, cioè un’edizione che presenta il testo critico di un’opera letteraria [...] e che in uno speciale apparato critico rende conto delle operazioni, eseguite dal filologo (editore) sul materiale trådito, per giungere alla costituzione [...] del testo“ ([A. Traina] – G. Bernardi Perini: *Propedeutica al latino universitario*. Bologna 1992<sup>4</sup>, 302). Mi scuso con i lettori se parto con una citazione elementare di metodo, ma su di essa evidentemente l’autore del primo dei due libri di cui mi accingo a parlare non ha ben riflettuto. Non basta, infatti, stampare a fronte di una traduzione spagnola l’originale di un testo greco letterario, accompagnandolo con un apparato critico desunto da un’edizione di riferimento, debitamente aggiornato e rimaneggiato (talora anzi reso più oscuro<sup>1</sup>), per poterlo definire edizione di un testo! Né tantomeno rinviare, per la descrizione dei principali codici del testo in esame (si badi bene: non dell’intera tradizione manoscritta!), ai *Prolegomena* di un’edizione vecchia di oltre un secolo a fronte dell’avanzato ed articolato stato della ricerca attuale.<sup>2</sup> Soprattutto, non può non nascere qualche dubbio sull’affidabilità del testo greco edito, se nelle „Siglas y abreviaturas del aparato crítico“ [81–83] ci si imbatte in errori quali: *totae traditionis; omnes codices collectis* [nom. pl.]; *codici* [nom. pl.]; *omitit; suggesit!*

- 1 Si veda, ad es., l’apparato di p. 114 (linea 7): „μηδὲ UBM ἔργω (nil nisi ε a m. pr.; cetera in ras., etiam accentus; fuit ἐγὼ) BM“.
- 2 Per un punto sullo stato della ricerca dionea e la bibliografia relativa, si veda quanto ho scritto in questa stessa rivista elettronica: 4, 2002, 133–142: 133–135; 6, 2004, 5–10, in part. 5, n. 2; ed in: *Gött. Forum Altert.* 5, 2002, 1149–1170: in part. 1149, n. 1. Si aggiungono ora i lavori di C. Bost Pouderon: *Dion Chrysostome. Trois Discours aux villes. Le premier Tarsique (discours XXXIII). Le deuxième Tarsique (discours XXXIV). Le discours à Célènes de Phrygie (discours XXXV)*. (Édition critique, traduction et commentaire), t. I–IV (thèse). Université de Paris-IV 2002 e di M. Pontone: *Relazioni stemmatiche in Dione di Prusa, orazioni 63-68*, in: *RPL* 25, 2002, 22–65. Di quest’ultimo contributo spero di dar conto in una prossima recensione per questa stessa rivista elettronica.

Queste osservazioni basterebbero già da sole a squalificare l'intero volume, di cui pure occorre dare una breve descrizione. Si tratta in pratica dell'edizione con traduzione spagnola [88–163] e commento [167–238] del *Discorso 7 (Euboico o Cacciatore)* di Dione di Prusa; fa da premessa una diffusa „Introduzione generale“ [13–83]. Seguono, quindi, un excursus letterario [241–252] sul trattamento offerto da Dione del mito di Niobe e di Tieste (§ 119) – in realtà la riproduzione di un contributo già apparso in: *Alfinge* 8, 1997, 367–365 –; una succinta cronologia [253–258] degli avvenimenti politici e culturali degli anni 40–120 d.C. – essa si estende invero, e direi curiosamente, fino al 230 d.C. –; tre Indici: „Indice delle parole notevoli“ [261–262]; „Indice dei nomi e degli appellativi“ [263]; „Indice dei riferimenti dionei“ [264–266] – vi sono compresi anche i *Discorsi* 37 e 64 del suo allievo Favorino d'Arles! –; „Indice degli autori antichi e delle opere citate“ [267–276] – dove, accanto a Filostrato, spunta Flavio Eliano autore di *Vitae sophistarum* e ci si imbatte in sviste del tipo *Eunucus, Dissertationes ab Arriano digesta, Medicamentum faciei*, ecc.

Nell'„Introduzione“, così come nel „Commentario“ – entrambi dal taglio più propriamente storico che filologico – l'autore indugia su problematiche sovente già dibattute dalla critica, non apportando granché di nuovo. Vale la pena ricordare, infatti, che di questo discorso – definito a giusto titolo dagli studiosi come uno dei migliori pezzi della produzione dionea, se non tra i più belli della letteratura greca imperiale<sup>3</sup> – esistevano numerose edizioni moderne, tradotte e commentate (mi limito a ricordare quella, pregevolissima, di D. A. Russell [Cambridge 1992], che Urbán segue talora molto da vicino, o in italiano quella, più divulgativa, ma ugualmente apprezzabile di E. Avezzi [Venezia 1985]) ed un profluvio di contributi letterari e testuali, di cui Urbán non ha tenuto sempre conto, pur menzionandoli.<sup>4</sup> Si consideri, inoltre, che di questo pezzo esisteva in spagnolo già una moderna e buona versione a cura di G. Morochó Gayo per la „Biblioteca Clásica Gredos“<sup>5</sup>; il che rendeva forse non così urgente il presente lavoro.

3 Non è un caso che un gran poeta come K. Kavafis (Ὀλίγα σελίδες περὶ τῶν Σοφιστῶν) abbia scritto su di esso: „Ἐχομεν εἰκοσιτέσσαρας λόγους τοῦ σοφιστοῦ Δίωνος, τὸ δὲ Εὐβοϊκὸν μυθιστόρημα του – διότι εἶναι ἀληθὲς μυθιστόρημα – εἶναι ἔργον σπανίας χάριτος“.

4 Cito, a solo titolo esemplificativo, R. Scannapieco: *L'Euboico di Dione di Prusa: coscienza della crisi ed etica della filantropia*, in: *Aa.Vv., Ricerche su Dione di Prusa*. Napoli 2001, 99–153. Il volume, benché citato da Urbán [72], è rimasto poi inutilizzato.

5 Cf. G. Morochó Gayo: *Dión de Prusa. Discursos I–XI*. Madrid 1988. Su di esso vedi E. Amato, in: [BrynMawrCR 2002.05.39](#).

Ma, per restare all'„Introduzione“, essa appare alquanto confusionaria e ripetitiva,<sup>6</sup> oltre che ricca di imprecisioni ed inesattezze di ogni genere e non bene informata dal punto di vista bibliografico.

Dopo un quadro scolastico sull'epoca storica di Dione [13–20], in cui si leggono affermazioni sorprendenti quanto infondate – ad es., „la poesia, despues de sus ultimos y ya lejano destellos entre los alejandrino, se ha ido quedando progressivamente reducida a formas estériles, o apenas sigue sobreviviendo en dispersos y contados epigramatistas, come Meleagro de Gadara“ [13] –, segue un capitolo su „Vita e opera di Dione Crisostomo“ [20–35]. In esso, per restare agli estremi margini, senza novità alcuna, vengono sintetizzate, sulla linea delle ricerche del Desideri, le vicende biografiche del retore di Prusa [20–26]; stilato, quindi, l'elenco degli 80 discorsi che compongono l'attuale corpus dioneo [26–33]; rapidissimamente delineati i generi, lo stile e la lingua dei suoi scritti [33–35]. In realtà, restando su quest'ultimo punto, l'aspetto linguistico delle orazioni di Dione (annunciato nel titolo del paragrafo) non è neppure accennato.

Quanto, invece, agli scritti, va negativamente rilevato come l'autore, ignorando del tutto la bibliografia specifica, attribuisca lui solo (e non „unánimemente“ come si legge a p. 29; cf. anche p. 27) a Favorino d'Arles il Discorso 63 (*Sulla Fortuna*).<sup>7</sup> Analogamente dicasi per il *Caridemo* (or. 30) considerato spurio [27 e 30], nonostante le recenti inversioni di marcia.<sup>8</sup>

Il capitolo successivo è dedicato ad una stringata presentazione di Dione di Prusa retore, politico e filosofo cinico [36–49]: sorprende non vedere citato neppure una volta il nome di Aldo Brancacci, che pure ha dedicato al cinismo dioneo importanti e direi fondamentali contributi.<sup>9</sup> Per converso, non sono rari i casi in cui lo studioso cita lavori che non hanno nulla a che fare con Dione.<sup>10</sup>

6 Cf., e. g., p. 18, n. 5 e 21, n. 10.

7 Mi permetto di rinviare, per lo *status quaestionis* e l'ampia discussione sull'attribuzione del pezzo, al mio: Pseudo-Dione Crisostomo. *De Fortuna* (or. LXIII). Salerno 1998, 9–25; cf., inoltre, E. Amato: Alle origini del «corpus Dioneum»: per un riesame della tradizione manoscritta di Dione di Prusa attraverso le orazioni di Favorino. Salerno 1999, 22–24 (elencato da Urbán nella „Bibliografia“ [70], ma in pratica inutilizzato; vedi, tuttavia, infra, n. 14]. È fuor di dubbio, in ogni caso, che esso non va attribuito a Favorino.

8 Vedi M. Menchelli, *Dione di Prusa. Caridemo* (or. XXX), Napoli 1999. Cf. inoltre E. Amato: Alle origini [n. 7], 23 e n. 41.

9 Ricordo, tra i più recenti, Dio, Socrates and Cynicism, in: S. Swain (ed.), *Dio Chrysostom. Politics, Letters, and Philosophy*. Oxford University Press 2000, 240–260; Le Socrate de Dion Chrysostome, in: *Philosophie Antique* 1, 2001, 167–182.

10 Si veda nella bibliografia di p. 77 relativa a „Dión en la tradición“ il titolo di A. Barigazzi (Nuovi frammenti dei Corinthiaca di Eumelo, in: *RFIC* 94, 1996,

Del resto, anche nel capitolo IV („Algunos testimonios sobre Di6n de Prusa en la divulgaci6n moderna“, 49–52), Urb6n si limita a portare il giudizio di studiosi, quali H. Bengston, R. Cantarella, V. L6pez, W. Nestle e A. Lesky, senz’altro benemeriti degli studi classici, ma che di Dione si sono occupati in maniera del tutto marginale.<sup>11</sup>

Arriviamo cos6 alla presentazione dei codici, delle edizioni e delle traduzioni dionee („V. Manuscritos, ediciones y traducciones de Di6n“, 52–57). Come ho gi6 avuto modo di affermare pi6 sopra, lo studioso rinvia per la descrizione dettagliata dei manoscritti ai Prolegomena dell’edizione dionea di H. von Arnim (Berlin 1893–1896), limitandosi ad una semplice lista dei testimoni principali, senza alcun chiarimento circa i rapporti stemmatici degli stessi n6 provvedendo ad un seppur minimo inquadramento delle diverse problematiche inerenti la complicata *Textüberlieferung* dionea. La superficialit6 dell’informazione risulta ancora pi6 evidente, laddove lo studioso non riesce a fornire indicazioni precise neppure sui manoscritti spagnoli di Dione: 6 il caso, ad es., del Tolet. gr. 101-16, indicato come il solo, proveniente dal fondo della Biblioteca del Capitolo della Cattedrale di Toledo, a contenere opere di Dione, laddove, invece, andava aggiunto anche il Tolet. gr. 101-13.<sup>12</sup> Su tali manoscritti, ma in genere sulla tradizione manoscritta di Dione, esiste ormai una ricca produzione scientifica,<sup>13</sup> che Urb6n ignora totalmente o, pur avendone notizia, ha ritenuto bene non utilizzare n6 richiamare all’occasione.<sup>14</sup>

Per quanto riguarda le edizioni e le traduzioni, andr6 segnalato ancora una volta in negativo l’assenza, tra le edizioni complete, di quella di N. Dukas,<sup>15</sup> tra le versioni in lingua moderna dell’*Euboico*, invece, quella in danese di H.

129–148), che non tratta minimamente di Dione.

- 11 Mette conto rilevare, infatti, che tutti i giudizi degli studiosi ora evocati provengono da manuali di letteratura o da dizionari di cultura classica.
- 12 Vedi E. Amato, Studi su Favorino. Le orazioni pseudo-crisostomiche. Salerno 1995, 83–103: 93–99. La notizia appare tuttavia di sfuggita anche nell’articolo di J. M6tayer (Un manuscrit grec disparu du Vatican retrouv6 6 Tol6de, in: RPh 45/2, 1971, 274–280), citato da Urb6n [53, n. 110].
- 13 Vedi supra, n. 2.
- 14 L’autore utilizza, per indicare alcuni codici dionei, le sigle da me stesso introdotte ed utilizzate (cf., e. g., E. Amato: Alle origini [n. 7], passim), senza dichiararlo.
- 15 Cf. Δ6ωνος Χρυσοστόμου λόγοι 6γδοήκοντα, 6πεξεργασθέντες κα6 6κδοθέντες παρ6 Ν. Δούκα, 3 voll., Vienna 1810, su cui vedi E. Amato: Alle origini [n. 7], 65–75.

Haarløv<sup>16</sup> ed in neo-greco di G. Abramidis<sup>17</sup>. È altresì errato far credere [56] che G. de Budé, G. Wakelfield e K. Kraut abbiano curato una traduzione completa di Dione. Si tratta in tutti e tre i casi di versioni parziali.<sup>18</sup>

Stravolgendo ogni buon piano editoriale, viene inserito a questo punto, prima delle norme editoriali e del *conspectus siglorum*, un capitolo dedicato alla struttura ed al contenuto dell'*Euboico* [57–68].

Urbán vi riconosce due sezioni „diferenciadas tanto por su léxico, sintaxis y estilo literario, como por su genere literario y contendo“, senza tuttavia supportare in maniera attenta e documentata tale interpretazione. L'analisi si riduce ad un semplice riassunto della trama ed i rari riferimenti a lingua e stile sono privi di qualsiasi esemplificazione, oltre che assolutamente infondati. „La primera parte (§§ 1–80) – si legge – está escrita con un estilo ágil, de períodos breves y de simple estructura gramatical, reflejo del estilo vulgar, la koiné, con gran riqueza de expresiones idiomáticas“ [57]; „La segunda parte (§§ 81–152) es, por el contrario, de estilo pienamente aticista, como el que usano los rétores de la época imperial, de largos períodos, ampulosos e intrincados, generalmente de difícil sintaxis, debido non sólo a los abundantes anacolutos y largos incisos, sino también a la amplitud de los períodos, como el de los §§ 133–135. Díon se complace en esta parte, como generalmente en todo sus discursos, en imitar las formas áticas presentes en los autores clásicos, no sin mezclar en su aticismo formas del asianismo, como hacían también los rétores de su tempo y los escritores de la así llamada segunda sofística“ [62]. È evidente che lo studioso utilizza i termini *koiné*, asianismo ed atticismo senza alcuna consapevolezza.<sup>19</sup>

Segue, quindi, la „Bibliografia“ [68–79] e, finalmente, l'indicazione delle norme editoriali con la lista delle lezioni adottate [79–81] ed il „Conspectus siglorum“ [81–83].

I gravi limiti dell'„Introduzione“ si riscontrano anche nel „Commento“, su cui, dunque, non varrà la pena soffermarsi, se non solo per notare che in esso non vi è alcuna unità nelle citazioni degli autori antichi<sup>20</sup> e vengono offerte

16 Vedi H. Haarløv: *Dion Chrysostomos. Fra bjergene og helligdommen*. København 1990. Su di esso avevo già avuto modo di attirare l'attenzione degli studiosi nel mio: Dione di Prusa, *Discorsi* LIV, LVIII, LXI, LXII, in: *Primum Legere*. Annuario della Delegazione della Valle del Sarno dell'A.I.C.C., I, 2002, 193–206: 206.

17 Vedi infra.

18 Cf. E. Amato, Dione di Prusa [n. 16], 204–205.

19 Per una lucida definizione di asianesimo ed atticismo, vedi L. Pernot: *Rétorique de l'éloge dans le monde gréco-romain*. Paris 1993, I, p. 371–380; Id.: *La rhétorique dans l'Antiquité*. Paris 2000, p. 191, n. 1.

20 I frammenti di Pindaro, per portare solo un esempio, sono citati ora secondo la raccolta di Snell-Maehler ora quella di Turyn. Per altri autori (Sofocle, Tirteo, ecc.) non è dato sapere secondo quale edizione vengono dati i riferimenti.

notizie quanto meno bizzarre: Dionisio Periegeta autore dell'*Ixeuticon sive de aucupio* [183; cf. 269], Quintiliano autore delle *Declamationes* (quali non si capisce bene) [187; cf. 275], ecc.

Un lavoro, insomma, a mio modo di vedere, per nulla ben condotto, ma soprattutto non necessario né utile all'avanzamento degli studi.

Riesce, invece, relativamente bene nei suoi intenti divulgativi il volume dioneo delle Edizioni Θύραθεν di Tessalonica (Collezione: Οι τελευταίοι Έλληνες εθνικοί), grazie anche all'eleganza della veste tipografica e all'accuratezza formale di sicuro invito per i lettori ellenofoni, i quali finora – stando almeno all'Εργογραφία di p. 29 – non potevano leggere di Dione ancora nulla in neo-greco. Il volume, dunque, che propone con testo a fronte la moderna versione dei *Discorsi* 4 (*Sul regno*), 7 (*Euboico*) e 12 (*Olimpico*), a cura il primo di Stella Metsaka e i restanti due di Giannis Abramidis, è di sicuro interesse per il pubblico dei non addetti; forse, però, di non gran servizio.

Se, in effetti, la traduzione, condotta in buona sostanza sul testo della „Loeb Classical Library“,<sup>21</sup> risulta corretta ed al tempo stesso piacevole, l'eccessiva sommarietà dell'„Introduzione“ [9–31] – nuovamente a cura di G. Abramidis –, così come la totale disinformazione bibliografica, fanno del volume uno strumento di inutile consultazione. Il lettore che sia interessato ad avere informazioni anche solo generiche sulla vita ed il pensiero di Dione oppure sullo status della ricerca e la bibliografia di riferimento deve gioco-forza indirizzarsi verso altri lavori.

Si dirà che il fine della pubblicazione è quello di aver voluto porre in assoluto sotto gli occhi del pubblico i testi di Dione, senza ulteriori appesantimenti. Sia pure. Non credo, tuttavia, che le rare note esplicative (in tutto 24) che accompagnano i testi aiuteranno il lettore non addetto a muoversi facilmente tra le pieghe del discorso dioneo. È curioso, inoltre, che i due traduttori dimenticano di riferire che in neo-greco esisteva, a quanto pare, almeno una precedente traduzione commentata del quarto discorso *Sul regno* (forse due)<sup>22</sup> ed una dell'*Euboico*<sup>23</sup> – entrambe neglette è vero anche nei recenti studi spe-

21 A tal proposito, tuttavia, non è detto nulla all'interno del volume.

22 Come ho potuto personalmente verificare (agosto 2004) nel Catalogo cartaceo della Biblioteca Nazionale di Atene, nella serie Βιβλιοθήκη αρχαίων συγγραφέων (nr. 73) dell'editore ateniese I. N. Zacharopoulos esiste, infatti, un'edizione (risalente agli anni '70) dei discorsi *Sul regno* a cura di E. Papanoutsos, con introduzione, traduzione e note di N. Acheimastos. Il Catalogo segnala, invero, anche altri due volumi (Δίων, Λόγοι), apparsi sempre per i tipi di I. N. Zacharopoulos (1940 e 1958 [?]), rispettivamente nr. 98 e 99 della vecchia serie Αρχαίοι Έλληνες Συγγραφείς, in cui sarebbero contenuti i *Discorsi* 3–5 e 10. Non avendo preso visione di essi, non posso esprimere giudizi certi.

23 Cf. D. D. Triantafyllopoulos, 'Ο «Εύβοικός» τοῦ Δίωνος Χρυσοστόμου, in: Ἀρ-

cialistici<sup>24</sup> – oltre che un’edizione commentata dell’intero *corpus* a cura del compatriota greco N. Dukas.<sup>25</sup>

Checché sia, fa piacere segnalare come nel Πρόλογος, Abramidis, nel condivisibile e fondato intento di rivalutare la letteratura greca di età imperiale, in particolare i prodotti della Seconda Sofistica, attiri l’attenzione del pubblico verso le illuminanti Ὀλίγα σελίδες περί τῶν Σοφιστῶν di K. Kavafis, che per primo „επιχείρησε να αποκαταστήσει τὴν εποχή και τους ανθρώπους“ [13].<sup>26</sup> Il curatore passa, quindi, in rapidissima rassegna i principali giudizi degli antichi sull’arte ed il pensiero di Dione, evocando per il tramite delle *Vite dei sofisti* di Filostrato la biografia dell’autore e presentando in sommaria sintesi il contenuto dei *Discorsi* qui presentati al pubblico greco. Segue, infine, una stringata bibliografia con l’indicazione delle principali edizioni critiche e la lista dei titoli delle opere di Dione.

Eugenio Amato, Fribourg (Svizzera)  
[Eugenio.Amato@unifr.ch](mailto:Eugenio.Amato@unifr.ch)

---

[HTML-Version](#) [Inhalt Plekos 7,2005 HTML](#) [Inhalt Plekos 7,2005 PDF](#)

[Startseite Plekos](#)

---

χάων Εὐβοικῶν Μελετῶν 41, 1975, 33–73.

24 Personalmente, avevo dato una prima sommaria notizia in E. Amato, Dione di Prusa [n. 16], 206.

25 Vedi supra, n.15.

26 L’efficace scritto di Kavafis – proposto ed ampiamente studiato da G. Dallas: Ὁ Καβάφης καὶ ἡ δευτέρα Σοφιστική. Atene 1984 – si legge ora in italiano a cura di M. Civiletti in: Filostrato. *Vite dei sofisti*. Milano 2002, 657–663. Vedi, inoltre, E. Amato, in : *Primum Legere* [n. 16], 276–278.

Appendice alla recensione „Francesco De Nicola: Fra tradizione e fortuna di Dione Crisostomo“.

In rettifica alla p. 10 della mia recensione ([Plekos 6, 2004, 5–10](#)), F. De Nicola segnala che in realtà la versione latina di Silvestro Tegli (latinamente Silvestro Telio) del Principe di Machiavelli (apparsa per la prima volta a Basilea nel 1580 e poi più volte ristampata) non contiene alcun scritto di Dione Crisostomo, bensì la traduzione in latino del discorso a favore della monarchia indirizzato ad Augusto da Mecenate, tratto dal libro LII delle *Storie* di Dione Cassio. Nel ringraziare l'autore per questa sua doverosa precisazione, ci tengo, tuttavia, a sottolineare di non aver mai affermato nel *locus* imputato della mia recensione che in tale volume fosse compreso con certezza anche Dione Crisostomo. Scrivevo, infatti, che in esso „vi compaiono *eiusdem argumenti aliorum quorundam contra Machiavellum scripta, de potestate, & officina principum, & contra tyrannos*: tra di essi, a quanto pare, Dione“ (sottolineatura mia), rinviando apertamente in nota alla scheda on-line presente nel COPAC delle biblioteche anglosassoni, da cui ricavo la notizia. Il mio, dunque, era solo un invito ad approfondire la ricerca (ciò che De Nicola ora ha fatto) e non un rilievo.

Eugenio Amato, Fribourg (Svizzera)

[Eugenio.Amato@unifr.ch](mailto:Eugenio.Amato@unifr.ch)

---

[HTML-Version](#)   [Inhalt Plekos 7,2005 HTML](#)   [Inhalt Plekos 7,2005 PDF](#)

[Startseite Plekos](#)

---